il giornale dell'ARCHITETTURA.com



Cronaca di un concorso annunciato

Riflessioni a margine della preselezione pubblica per l'organico del MiBACT, tra rischio ricorsi e domande da quiz di prima serata

ROMA. Il 27 luglio scorso si è svolta la preselezione per il concorso con il quale **130** architetti verranno inseriti nell'organico del MiBACT come **"Funzionari Architetti da inquadrare nella III area del personale non dirigenziale, posizione economica F1"**. I **2024 candidati** (sui più di 3.000 iscritti) ospitati in un padiglione della nuova Fiera hanno affrontato le **80 domande a risposta multipla di diritto pubblico, beni culturali, storia dell'arte e inglese** ricevendone quasi in tempo reale i risultati.

Ovviamente, come da prassi le **polemiche** sono sorte prima, all'atto di definire i **requisiti necessari all'accesso** alla preselezione. La concomitanza di laurea, dottorato (o un titolo postlaurea come un master o un diploma di specializzazione) e abilitazione professionale è sembrata una richiesta non proprio in linea con la normativa. Il **CNAPPC**, in una **nota inviata al Ministero** il 17 giugno, ha messo in evidenza le criticità che avrebbero minato una così "lodevole iniziativa": il titolo

post laurea e la contemporanea abilitazione alla professione avrebbero dovuto essere valutati come un valore aggiunto alla laurea e non un impedimento all'accesso alla prova. Inoltre il CNAPPC faceva notare come l'equipollenza per un titolo straniero fosse valida esclusivamente per la laurea e non per i titoli conseguiti successivamente, violando così le normative comunitarie. E consigliava al Ministero di operare, in autotutela, un cambiamento nei criteri di accesso così da evitare la tradizionale pioggia di ricorsi che caratterizza i concorsi italiani. Cosa che non sembra essere avvenuta.

Rimane il fatto che i **quesiti** presentati – il database completo è stato pubblicato una settimana prima dell'inizio delle prove di preselezione che hanno coinvolto anche antropologi, archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, restauratori, storici dell'arte e specialisti nella comunicazione (per 500 posti totali) – sembrano domande da quiz di prima serata, **affrontabili più con la memoria che con la preparazione di una vita**. Non appare chiaro, infatti, come il conoscere il nome dell'autore della statua di Lucio Dalla all'Expo di Milano, o l'anno in cui venne ceduta una ricca collezione di prime edizioni alla Città di Firenze, possa realmente dimostrare la preparazione del singolo, il suo percorso professionale e culturale attestato da una laurea, un dottorato e un'abilitazione, appunto.

Ovviamente è solo una preselezione, il concorso deve ancora iniziare. Ma chi bene inizia, diceva qualcuno, è a metà dell'opera.

About Author



Marco Ragonese

Nato nel 1974 a Palermo, si laurea in architettura e consegue un dottorato di ricerca presso l'Università di Trieste. Ha insegnato progettazione architettonica presso le università di Trieste, Milano e Udine, e presso lo IUSVE di Venezia. Fa parte di ARCHITESS collettivo di architettura con base a Tolmezzo, in Carnia, ed è consigliere dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Trieste.

See author's posts

Condividi